



L'omotossicologia, forse la più importante innovazione nel campo dell'omeopatia dai tempi del suo fondatore, Samuel Hahnemann, nasce dal genio di Hans Heinrich Reckeweg (*nella foto*), le cui straordinarie intuizioni medico-scientifiche furono sistematizzate nel corpus dottrinale conosciuto come *Omotossicologia o Omeopatia Anti-Omotossica*.

La farmacopea omotossicologica utilizza farmaci omeopatici unitari in accordo di potenza, complessi in diluizione decimale, nuovi ceppi di nosodi, organoderivati di suino, catalizzatori del Ciclo di Krebs e chinoni e rappresenta una coerente e moderna evoluzione dell'omeopatia, in linea con i progressi scientifici e, soprattutto, con le attuali conoscenze in ambito biochimico e neuro-immuno-endocrino. A cinquant'anni dalla nascita dell'omotossicologia, appare chiaro il contributo portato da Reckeweg alla scienza medica: essere riuscito a integrare, in un'unica visione, i principi di Hahnemann, il rigore clinico e la validazione scientifica della moderna medicina.

UNA VISIONE BIOLOGICA DELLA GUARIGIONE

L'omotossicologia identifica nelle omotossine la causa cui ricondurre eziologicamente tutte le malattie e si basa sul concetto che qualunque organismo è continuamente esposto a un'enorme quantità di tossine, sia esogene (batteri, virus, tossine alimentari, fattori di inquinamento ambientale, cataboliti di farmaci di sintesi, stress emotivi eccetera), sia endogene (prodotti intermedi dei diversi metabolismi, cataboliti finali eccetera). Se le tossine sono particolarmente aggressive o se i sistemi di drenaggio emuntoriale non sono sufficienti, si determina un'alterazione dell'equilibrio che l'organismo, nella sua naturale tendenza verso il mantenimento o il ripristino della sua "omeostasi ristretta" (Laborit), cercherà di compensare innescando meccanismi di tipo difensivo: le malattie.

Per citare Reckeweg: «*Le malattie sono l'espressione della lotta dell'organismo contro le tossine, al fine di neutralizzarle ed espellerle; ovvero sono l'espressione*

La medicina del terzo millennio

Figlia illustre dell'omeopatia di Hahnemann, l'omotossicologia è storicamente aperta al rigore clinico e alla validazione scientifica. Una disciplina che nasce dalla tradizione ma appartiene al futuro



DI ALESSANDRO PERRA

della lotta che l'organismo compie per compensare i danni provocati irreversibilmente dalle tossine».

Come è facile intuire, si tratta di una visione biologica del processo di guarigione: con i farmaci omotossicologici si stimola la capacità di autoguarigione del paziente attraverso il ripristino delle sue capacità metaboliche, enzimatiche, immunologiche ed emuntoriali, giungendo alla definitiva eliminazione del carico tossico responsabile della malattia e, di conseguenza, alla vera guarigione.

GRADI DI REATTIVITÀ

A seconda dell'entità dell'aggressione e dell'integrità del sistema difensivo autologo (che Reckeweg chiama *Sistema della Grande Difesa*), l'organismo manifesta quadri clinici differenti, che si possono agevolmente classificare in sei fasi.

Nella sua *Tavola delle Omotossicosi* (qua-

dro sinottico che classifica le diverse patologie), Reckeweg rappresenta i vari gradi di reattività attraverso i quali l'organismo cerca di mantenere o ripristinare la sua omeostasi, il suo equilibrio, il suo stato di salute. Ogni fase rappresenta l'espressione delle diverse capacità reattive (infiammatorie) dell'organismo, l'espressione di altrettanti tipi di equilibri di flusso raggiunti dall'organismo per conservare la propria omeostasi ristretta.

Per concludere, siamo di fronte a un metodo di cura biologico che fa ricorso a una farmacologia omeopatica moderna, con un ampio ventaglio farmacologico e con solide basi di sperimentazione clinica; è possibile affermare che l'omotossicologia, figlia illustre dell'omeopatia di Hahnemann, ma storicamente aperta ai progressi della scienza medica, è medicina del terzo millennio, medicina che nasce dalla tradizione, ma appartiene al futuro.